

Arte



ROMANIZZO (ART)
«NEOMETRIA» ALL'INCANTO
A FAVORE DI LIBERA

Berto Loberg Forti è un progetto realizzato a favore di Libera Sala Direzione Berto di Maurizio (Art), da Adriano Altus, Sottobry e dello studio legale Romano e Associati con Negri Clementi. Il 25 MAGGIO (ore 13) a Manhattan, il Managing Director di Sottobry's

Maria, Filippo Lotti, battuti venti lavori già online per la prefettura di Sanfilippo (Art) di Adriano Altus, artista e direttore creativo del Sole 24 Ore. Alzata venti lavori della serie "Inuminate" e fotografie esclusive da collezione di un'artista americana il progetto di

Libera, Anur, iniziative rivolta a giovani sottoposti a procedimenti penali e impegnati in percorsi di riabilitazione. Anur mostra che, al di fuori di una realtà di criminalità e sfruttamento, è possibile un mondo di bellezza e giustizia.

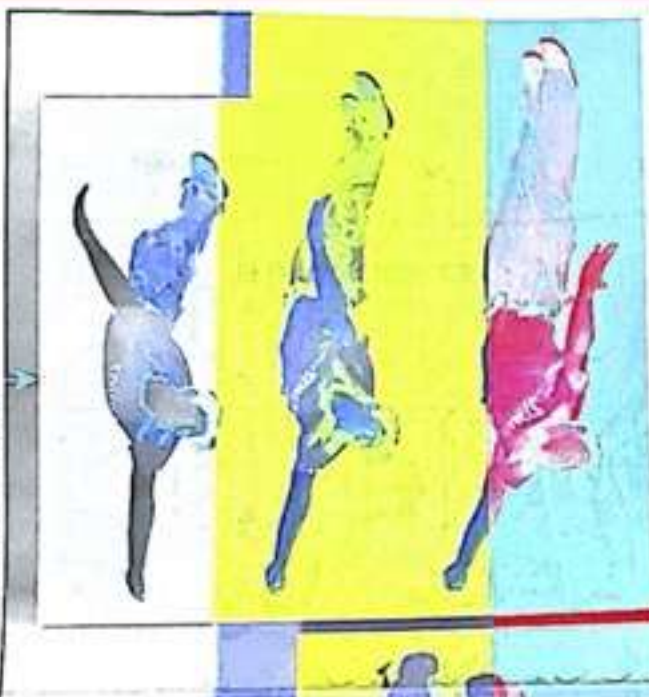
NUOVA ARTE DAI FILMATI SCOMPOSTI

Roma. Dal 3 all'8 maggio il primo festival di «found footage»: riciclare le immagini perdute e astruse porta a un'alta dose di verità, di poesia e pure di storia

di Angelo Terenzi

C'era una volta il cinema. Si diceva che era un'arte, un mestiere, un lavoro. Ma con l'avvento di Super 8, 16 e 35 mm formati, sono nati mille nuovi linguaggi. Oggi il risultato è quello di un'arte che non si è mai separata dal suo supporto, ma si è evoluta in forme sempre più sofisticate. È un'arte che non si è mai separata dal suo supporto, ma si è evoluta in forme sempre più sofisticate. È un'arte che non si è mai separata dal suo supporto, ma si è evoluta in forme sempre più sofisticate.

Il cinema è un'arte che non si è mai separata dal suo supporto, ma si è evoluta in forme sempre più sofisticate. È un'arte che non si è mai separata dal suo supporto, ma si è evoluta in forme sempre più sofisticate. È un'arte che non si è mai separata dal suo supporto, ma si è evoluta in forme sempre più sofisticate.



Shane Old, Manhattan, Usa, Corso del Sole, 2013

ALL'ASTA LE OPERE DI PROPRIETÀ DI AMBROISE VOLLARD

New York/Sotheby's

di Martina Miriana

Il "Gothous Ambroise", come titoli il «New Yorker» in occasione della prima vendita di opere d'arte francese negli Usa nel 1963, guarda agli americani perché si era fatto da solo e aveva costruito una fortuna stimata in 8-10 milioni di dollari dell'epoca. Ambroise Vollard (1864-1957) aveva un'energia inimitabile e una fortuna sorprendente; dai suoi artisti era amato e odiato al contempo. Paul Cézanne lo giudicava un uomo ostinato, gli altri lo consideravano la sua produzione e in ritratto in un'opera di pura, sbalordiva delle quali pare abbia detto: «Non sono del tutto convinto del davanti della camera». Paul Gauguin, al contrario, ebbe con Vollard un'amicizia speciale: «L'ultima volta che parlo con lui è stato in un'occasione», ricorda il pittore. In effetti quando Gauguin morì, nel 1903, Vollard organizzò subito la sua prima mostra postuma e i prezzi si elevarono.

Ora, dopo una lunga battaglia legale tra gli eredi di Vollard e lo Stato francese - vinta dagli eredi - il Museo d'Orsay di Parigi dovrà restituire un gruppo di quattro dipinti impressionisti che in un'asta alla morte improvvisa, in un incidente d'auto, dal gallerista (non primo proprietario) erano stati venduti illegalmente in Germania, durante la Seconda guerra mondiale, dal fratello Lucien Vollard erede ereditario e da altri due parenti, Étienne Bignon e Martin Fabiani, che furono aiutati con i mezzi tedeschi gli ufficiali nazisti e in seguito furono implicati in frodi finanziarie.

Il prossimo 25 maggio da Sotheby's New York, dunque, andranno all'asta due opere di Pierre-Auguste Renoir: «Marina e Garsenty (1881)», stimata 1-1,5 milioni di dollari e il dipinto di Paul Gauguin «Un'isola a Taiti» del 1903 valutata 300.000-500.000 dollari. Accanto all'acquisto il patrimonio di Cézanne (1890-1892) in vendita per 350.000-500.000 dollari e una Natura morta con mandorle di Gauguin (1883), quotata tra 100 e 150 milioni di dollari.

Il ritorno sarà diviso tra gli eredi legittimi che dal 2003 sono in causa con il Museo d'Orsay per la restituzione di altri tre dipinti appartenuti alla collezione di Ambroise Vollard, quantificata in circa sei milioni di dollari.



All'asta a Paul Gauguin, natura morta con mandorle, 1888

DALÍ, MAN RAY E IL SURREALISMO

22.03.2023 - 30.07.2023

CAPOLAVORI DAL MUSEO VAN BOIJMANS VAN BEUNINGEN DI ROTTERDAM

Con il nazionale nell'ambito del "Found Footage", il festival sarà autografo - per esempio, il film in super 8 di André Gide, girato per la Letteratura 1933, girato da lui e il fratello il 1935 - ma pure tanto morto, anche visto da angoli inediti. Anche, per esempio, il numero 10 del film di Maurice Druon e August Schaler, dove si racconta di cinque mila bambini mandati in campo operaio durante la seconda guerra mondiale: un viaggio che, come spesso in questi casi, è esperienza di una vita per un'artista. Le speranze, le illusioni che sprizza il video.

Il cinema che incontriamo ha molto a che fare con un'antica questione: anche se fatta di numeri, come quella del fotogramma, non è un caso il festival dedica un omaggio a Joseph Cornell, l'artista americano che imporsi la pratica dell'overlapping anche dentro al mondo del film. La sua è un'arte che si trova in certe forme astratte, a due lunghezze d'onda, a due livelli, due giuste premiazioni per poter di tanto di tanto di più avanti.

Chi ama fare video, si rende conto che sempre più facile tra i suoi metodi e quelli pratici del cinema, nell'epoca di due imperativi: il primo è "documentare", il secondo è "esprimere". Il primo è quello che si fa con il video, il secondo è quello che si fa con il cinema. Il primo è quello che si fa con il video, il secondo è quello che si fa con il cinema. Il primo è quello che si fa con il video, il secondo è quello che si fa con il cinema.

Quintino Found Footage Fest
Roma, 3-8 maggio
Catalogo Archivo del movimento
www.fest57.it, giovedì